



Il Cinema Ritrovato
Bologna
dal 23 al 30
giugno
2012
XXVI edizione



Serata promossa da



Ritrovati e Restaurati

La Grande illusione

(La grande illusione, Francia/1937)

Regia: Jean Renoir. Sceneggiatura: Jean Renoir; Charles Spaak. Fotografia: Christian Matras. Montaggio: Marguerite Renoir. Scenografia: Eugène Lourié. Musica: Joseph Kosma. Interpreti e personaggi: Jean Gabin (tenente Maréchal), Dita Parlo (Elsa), Pierre Fresnay (capitano Boeldieu), Erich von Stroheim (capitano von Rauffenstein), Marcel Dalio (tenente Rosenthal), Julien Carette (Cartier), Jacques Becker (ufficiale inglese), Georges Péclet (il fabbro), Werner Florian (sergente Arthur), Jean Dasté (il maestro), Sylvain Itkine (tenente Demolder), Gaston Modot (l'ingegnere). Produzione: Réalisation d'Art Cinématographique (R.A.C.). Durata: 114'

Copia proveniente da Studiocanal e Cinémathèque de Toulouse
Restaurato in 4K da Studiocanal e Cinémathèque de Toulouse presso
il laboratorio L'Immagine Ritrovata nel 2011

Versione originale francese con sottotitoli italiani

Ho realizzato *La grande illusione* perché sono pacifista. [...] Per lungo tempo si è rappresentato il pacifista come un uomo dai capelli lunghi, dai pantaloni sgualciti, il quale, appollaiato su una cassa di sapone, profetizzava senza tregua le calamità che sarebbero sopraggiunte e cadeva nell'angoscia alla vista di un'uniforme. I personaggi di *La grande illusione* non appartengono a questa categoria. Essi sono l'esatta replica di quel che noi eravamo, noi, la classe 1914. Perché ero ufficiale durante la guerra e ho conservato un vivo ricordo dei miei compagni. Non eravamo animati da alcun odio contro i nostri avversari. Erano dei buoni tedeschi come noi eravamo dei buoni francesi...

Sono convinto di lavorare a un ideale di progresso umano presentando sullo schermo la verità non mascherata. Attraverso il ritratto di uomini che compiono il loro dovere, secondo le leggi della società, nel quadro delle istituzioni stabilite, credo di aver portato il mio umile contributo alla pace del mondo.

(Jean Renoir; 1938)

mercoledì 27 giugno
Piazza Maggiore, ore 22.00

La storia de *La grande illusione* è rigorosamente vera e mi è stata raccontata da diversi miei compagni di guerra... parlo evidentemente di quella del 1914, in particolare da Pinsard. Pinsard era nei caccia, io in una squadriglia da ricognizione. Mi toccava andare a riprendere foto delle linee tedesche. Mi ha salvato la vita diverse volte intervenendo nel momento in cui i caccia tedeschi diventavano troppo insistenti. Lui stesso è stato abbattuto sette volte, è stato fatto prigioniero sette volte ed è evaso sette volte. Le sue evasioni sono alla base della storia di *La grande illusione*. [...]

La grande illusione è la storia di persone come voi e come me, persi in quella snervante avventura che si chiama guerra. La domanda che si pone oggi il nostro mondo angosciato assomiglia molto a quella che Spaak, io e molti altri ci siamo posti quando preparavamo questo film. Per questo ci è sembrato che *La grande illusione* fosse tornata di un'attualità bruciante e ci siamo decisi a farla uscire nuovamente.

(Jean Renoir; 1958)

È il realismo ad aver mantenuto *La grande illusione* eternamente giovane. Realismo ulteriormente sottolineato dall'uso di lingue differenti. Ben prima del neorealismo, Renoir fonda il suo film sull'autenticità dei rapporti umani attraverso il linguaggio. Questo è tanto più vero per i ruoli di secondo piano (come i prigionieri inglesi o le guardie tedesche, le cui silhouette sono disegnate con straordinaria umanità) che non per i personaggi principali che, senza mai diventare simbolici, risentono comunque delle esigenze drammatiche della sceneggiatura. Bisogna parlare d'invenzione e non di una semplice riproduzione documentaria. Realismo anche delle riprese, che non disgiungono mai il centro d'interesse drammatico dal quadro generale in cui è inserito.

(André Bazin)